

Concorso di progettazione - 1° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	A	F	X	9	0	9	F	B
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1

## 11. RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SAINT-BÉNIN

2 Il principio generale su cui si fonda il progetto parte dalla definizione degli spazi di soglia tra le  
3 cose, all'interno dei quali ritrovare la soluzione sintetica ai temi posti per il recupero dell'Ex Priorato  
4 Saint-Bénin e per il suo ruolo ordinatore nell'intero complesso urbano che lo ospita. A partire da  
5 questa considerazione, la proposta di rifunionalizzazione si caratterizza per la conferma del testo  
6 architettonico, la cui matrice è determinata da un corpo allungato su due livelli, sostenuto da setti  
7 murari trasversali che si dispongono per tutta la lunghezza. Il progetto preserva la scansione  
8 spaziale esistente, cercando di recuperare l'attuale declinazione in spazi voltati e la metrica  
9 scandita dal solaio ligneo. L'organizzazione funzionale appare condizionata da questa scelta, per  
10 cui gli spazi richiesti vengono ricavati all'interno degli ambienti attualmente disponibili. Anche i  
11 collegamenti verticali sono confermati nelle attuali posizioni, ad eccezione della riconfigurazione  
12 del collegamento in corrispondenza dell'ingresso adiacente a via Festaz, che prevede uno spazio  
13 a tutta altezza, in grado di enfatizzare il punto di accesso, nel quale la scala assume un valore  
14 scultoreo nel vuoto. La distribuzione delle attività richieste favorisce un rapporto tra le funzioni  
15 complementari e lo spazio esterno, collocandole al piano terra, disponendo le aule per la didattica  
16 prevalentemente al primo livello. La manica trasversale, essendo meno frammentata ed in  
17 relazione diretta con le due corti adiacenti, ospita due saloni di maggiori dimensioni con valenze  
18 polifunzionali. Il punto di incrocio tra le due parti dell'edificio, longitudinale e trasversale, è  
19 destinato ad ospitare i blocchi servizi, i vani tecnici e i depositi di piano, essendo un comparto  
20 meno esposto e facilmente raggiungibile da ogni punto del complesso.

## 12. COLLEGAMENTO DEGLI SPAZI AL PT DELLA MANICA NORD-SUD DEL SAINT-BÉNIN

22 Nel tentativo di limitare i gesti architettonici più evidenti nei punti di soglia tra in Saint-Bénin e gli  
23 edifici con cui deve connettersi, la proposta prevede di risolvere la connessione della manica nord-  
24 sud del blocco longitudinale tramite la creazione di un corridoio interno, che colleghi i due sistemi  
25 distributivi già presenti lungo la facciata est. Questa soluzione asseconda la natura tipologica  
26 dell'edificio (impostata su corridoi che servono gli ambienti a pettine) evitando di intaccare la  
27 facciata del Saint-Bénin, prospiciente la corte interna, con elementi che ne compromettano la  
28 lettura unitaria. Il nuovo sistema distributivo è ricavato attraverso un elemento di separazione  
29 amovibile che separa il connettivo dalla aule, restando più basso rispetto al soffitto e garantendo  
30 così la lettura continua dello spazio voltato.

## 13. COLLEGAMENTO DEL SAINT-BÉNIN CON IL CONVITTO CHABOD

32 Il sistema di collegamento tra il Saint-Bénin e il Convitto Chabod è uno dei due punti in cui si  
33 concentra lo sforzo espressivo dell'intervento, proprio a marcare il tema della soglia di passaggio e  
34 compenetrazione tra i due edifici. Questo nodo è risolto attraverso l'innesto di un volume opaco, la  
35 cui facciata costituita da pannelli scuri si deforma verso una delle corti interne, come a subirne la  
36 vibrazione spaziale. Il volume appare sospeso per amplificare la tensione del contatto tra i due  
37 edifici e, allo stesso tempo, garantire la permeabilità dei flussi alla quota della corte. L'unico

Concorso di progettazione - 1° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	A	F	X	9	0	9	F	B
--	---	---	---	---	---	---	---	---

2

38elemento che compromette l'integrità volumetrica è una finestra che permette di recuperare un  
39rapporto visuale con la corte. Il nuovo volume integra al proprio interno due sistemi di  
40collegamento verticale: una scala necessaria come via di esodo, ridisegnata in corrispondenza di  
41quella esistente; una successione di rampe che risolve la connessione tra le diverse quote dei due  
42edifici rendendola fruibile a tutte le utenze.

#### 434. AREA ESTERNA

44Il progetto delle aree esterne, relativo alle due corti che si ritagliano tra gli edifici, cerca di  
45interpretare il valore dello spazio esterno come campo di relazione per la comunità studentesca  
46che abita questi spazi e contestualmente declinarlo come un paesaggio attivo. La proposta infatti  
47definisce le due corti come due luoghi di interazione con gli utenti. La corte di maggior respiro  
48viene riconfigurata con una triplice valenza. Da un lato uno spazio aperto, in continuità con  
49l'ingresso da via Festaz e con le aule interne, correndo lungo la facciata del Saint-Bénin si pone  
50come un ambito libero e flessibile. Parallelo a questo spazio, una fascia filtro di verde attrezzato lo  
51separa dall'area ludico/sportiva. Infine, lo spazio indeterminato adiacente al Liceo viene ridefinito  
52da un piccolo giardino alberato che filtra il rapporto tra la corte e il disordine spaziale dei fronti con  
53cui si relaziona. La seconda corte invece è stata ripensata in una dimensione più naturalistica,  
54attraverso un giardino alberato, che funge da piccolo polmone verde all'interno di un costruito  
55molto denso, adibito all'educazione ambientale.

#### 565. ACCESSO AL CENTRO ESPOSITIVO DEL SAINT-BÉNIN

57Il secondo punto di soglia che viene evidenziato con un intervento architettonico caratterizzante è il  
58sistema di accesso al centro espositivo del Saint-Bénin. La proposta punta a risolvere in questo  
59nodo più istanze. In primo luogo definire un giunto architettonico tra i due edifici, in modo da  
60evidenziare uno spazio di osmosi tra loro e lo spazio di ingresso. In secondo luogo definire la  
61separazione dei flussi tra gli utenti dello spazio espositivo e quelli della struttura didattica. Infine  
62consentire la lettura della facciata dell'ex chiesa. L'oggetto architettonico che viene innestato prova  
63a risolvere in modo sintetico tutte le questioni sollevate. Contraendosi in corrispondenza della  
64facciata dell'ex chiesa stabilisce un ambito di passaggio e pertinenza dello spazio espositivo  
65totalmente trasparente, in contrasto evidente con lo spazio più drammatico di accesso alla corte.  
66Questo contrasto, evidenziato dalla luce che piove sulla facciata, oltre a consentirne la lettura, ne  
67mette in evidenza la potenza assertiva, orientando lo sguardo verso l'alto e verso il cielo.  
68Esternamente si mostra come un elemento silenzioso, anch'esso rivestito in acciaio scuro, che  
69cela la propria declinazione formale definita da una modellazione dell'intradosso e derivata dalla  
70contrazione in corrispondenza della facciata dell'ex chiesa. La sua vibrazione spaziale e percettiva,  
71dovuta al rivestimento in pannelli specchianti, cerca un rapporto dialettico con le tre campate  
72voltate del corpo di ingresso. L'accesso allo spazio espositivo avviene da corpo adiacente l'Ex  
73Chiesa che conduce al passaggio sulla corte interna, generando una successione di atmosfere  
74diverse dovuta alla variazione del rapporto con la luce.